

Guida Comparativa PEFC per gli standard di Gestione Sostenibile della Pioppicoltura, Gestione Sostenibile delle piantagioni arboree a ciclo medio-lungo e Gestione Sostenibile delle Piantagioni Policicliche di tipo naturalistico

Guida Comparativa PEFC per gli standard di Gestione Sostenibile della Pioppicoltura, Gestione Sostenibile delle piantagioni arboree a ciclo medio-lungo e Gestione Sostenibile delle Piantagioni Policicliche di tipo naturalistico

Legenda delle modifiche introdotte
Integrazioni
Eliminazioni

Soggetto richiedente	Oggetto/ motivazione richiesta	Rif. (Dove non diversament e indicato, la modifica riguarda i tre standard) ITA 1001-2 ITA 1001-3 ITA 1001-4	Testo revisionato	note
Segreteria PEFC Italia	Razionalizzazione documentazione e definizione più specifica ambiti	Modifica impostazioni e standard	<p>Lo Standard ITA 1004-1 “Criteri e indicatori per la certificazione individuale e di gruppo della gestione sostenibile delle piantagioni arboree” le relative Norme Tecniche allegate (Norme tecniche PEFC per la gestione sostenibile dei pioppeti; Norme tecniche PEFC per la gestione sostenibile delle piantagioni policicliche”; Norme tecniche PEFC per la gestione sostenibile delle piantagioni a ciclo medio-lungo) è stato suddiviso in tre standard, relativi ai relativi ambiti specifici:</p> <p style="text-align: center;">ITA 1001-2 gestione sostenibile dei pioppeti ITA 1001-3 gestione sostenibile delle piantagioni a ciclo medio-lungo ITA 1001-4 gestione sostenibile delle piantagioni policicliche</p>	
Segreteria PEFC Italia	Razionalizzazione documentazione e definizione più specifica ambiti		In tutti gli standard modifica terminologia: sostituzione del termine “foreste” con “pioppeti” o “piantagioni”; “selviculturali” con “di gestione”; “forestali” con “arborei”; “specie” con “cloni” (per GSP)	
Segreteria PEFC Italia	Razionalizzazione numerazione indicatori	Modifica impostazioni e standard	Nuova numerazione univoca LG progressiva (in funzione del criterio e del tipo di indicatore (pianificatorio o legato alla pratica) es: 1.pi.a e 1 pr.a	

Guida Comparativa PEFC per gli standard di Gestione Sostenibile della Pioppicoltura, Gestione Sostenibile delle piantagioni arboree a ciclo medio-lungo e Gestione Sostenibile delle Piantagioni Policicliche di tipo naturalistico

<p style="text-align: center;">PEFC Internazionale</p>	<p style="text-align: center;">Adeguamento PEFC ST 1003</p>	<p style="text-align: center;">Introduzione</p>	<p>Devono essere attuate misure per proteggere le piantagioni forestali da attività non autorizzate come il taglio illegale, l'utilizzo illegale del suolo, gli incendi appiccicati illegalmente e altre attività illegali. L'uso del fuoco deve essere limitato alle regioni in cui il fuoco è uno strumento essenziale nella gestione delle piantagioni di alberi per la rinnovazione, la protezione dagli incendi e la gestione degli habitat o una pratica riconosciuta dalle popolazioni locali. In questi casi dovranno essere adottate adeguate misure di gestione e controllo.</p> <p>Lo standard è composto da indicatori legati alla pianificazione e alla pratica. Le Linee guida sono composte da numero, enunciazione della linea guida, parametro di misura e soglia. Nel caso in cui una linea guida non abbia indicato uno o più parametri di misura e/o soglie, il rispetto della linea guida rimane un elemento obbligatorio. Le linee guida 1.pi.a, 2.pi.a, 2.pr.a, 4.pi.a, 6.pi.a non possono essere applicate a livello di singola piantagione e devono essere considerate a scala più ampia (di certificazione di gruppo), individuando adeguate zone buffer e aree incolte con principale funzione ambientale, ecologica, culturale e sociale.</p> <p>Al fine di migliorare il valore dei servizi ecosistemici prodotti dal pioppeto, è necessario che la dimensione e la distribuzione di tali zone buffer e aree incolte sia identificata nella fase di messa a dimora del pioppeto, in base a valutazioni sociali, ambientali ed ecologiche così come rivisto nel corso delle successive fasi di reimpianto.</p>	
<p style="text-align: center;">Richiesta PEFC internazionale</p>		<p style="text-align: center;">1 p.i.e</p>	<p>La conversione di ecosistemi non forestali ecologicamente importanti e di foreste attraverso attività di messa a dimora di nuovi pioppeti non è ammessa a meno di circostanze giustificate. In ogni caso il cambio di destinazione d'uso deve essere conforme alla politica e alla legislazione nazionale e regionale applicabile a tutti i livelli per l'uso del suolo e la gestione delle foreste e deve essere il risultato di una pianificazione territoriale, come definito dalle normative vigenti;</p> <p>deve essere stabilita attraverso un processo decisionale trasparente basato sulla partecipazione attiva degli stakeholder interessati;</p> <p>non deve avere un impatto negativo su ecosistemi forestali e non-forestali minacciati o protetti così come su aree culturalmente e socialmente significative, importanti habitat di specie minacciate o altre aree protette;</p> <p>interessare una porzione minoritaria (non superiore al 5%) di foreste e ecosistema non forestale ecologicamente importante gestito da un'organizzazione</p> <p>non deve intaccare aree con stock di carbonio significativamente elevati;</p> <p>deve contribuire ai benefici a lungo termine di conservazione, economici e sociali.</p>	

Guida Comparativa PEFC per gli standard di Gestione Sostenibile della Pioppicoltura, Gestione Sostenibile delle piantagioni arboree a ciclo medio-lungo e Gestione Sostenibile delle Piantagioni Policicliche di tipo naturalistico

			<p>Nota: Il rimboschimento o imboschimento con le piantagioni forestali realizzate in ecosistemi non forestali ecologicamente importanti o in aree forestali dopo il 31 dicembre 2010 non possono essere considerati ai fini della certificazione.</p>	
		1.pr.a	<p align="center">Linea guida</p> <p>Le pratiche di gestione devono salvaguardare la quantità e la qualità delle risorse del pioppeto nel medio-lungo periodo e la relativa capacità di stoccare e sequestrare carbonio, bilanciando il tasso di utilizzazione e di incremento, utilizzando appropriate misure e tecniche e preferendo le tecniche che minimizzano i danni diretti o indiretti alle risorse del pioppeto, al suolo e alle risorse idriche.</p> <p>Nota: nel caso in cui questo requisito non possa essere applicato a livello di certificazione individuale, deve essere preso in considerazione a livello di certificazione di gruppo.</p>	
		1.pr.d	<p align="center">Linea guida</p> <p>Dovrebbero essere implementate pratiche positive per il clima, quali il mantenimento o il miglioramento dell'assorbimento del carbonio, la riduzione delle emissioni di gas clima-alteranti e l'uso efficiente delle risorse</p> <p align="center">Parametro di misura</p> <p>Individuazione di pratiche positive per il clima messe in atto dall'Organizzazione nelle operazioni gestionali, come ad esempio pratiche selvicolturali per l'incremento dell'assorbimento del carbonio, la riduzione dell'emissione di gas clima-alteranti, l'uso efficiente delle risorse e la valorizzazione dei sottoprodotti derivanti dalla gestione (come cortecce e ramaglie), qualora questi vengano asportati.</p>	
		2.pi.a	<p align="center">Linea guida</p> <p>La pianificazione della gestione deve avere lo scopo di mantenere e incrementare la salute e la vitalità degli ecosistemi e di ricostituire gli ecosistemi arborei degradati, in tutti i casi in cui ciò sia possibile</p> <p>Nota: nel caso in cui questo requisito non possa essere applicato a livello di certificazione individuale, deve essere preso in considerazione a livello di certificazione di gruppo.</p>	
		2.pr.a	<p>Le pratiche di gestione devono fare il miglior uso possibile di strutture e processi naturali e prendere misure biologiche preventive, dove e quando ciò sia economicamente fattibile, per mantenere e migliorare la salute e la vitalità delle foreste. Deve inoltre essere incoraggiata (e/o mantenuta) un'adeguata diversità genetica, sia di specie che</p>	

Guida Comparativa PEFC per gli standard di Gestione Sostenibile della Pioppicoltura, Gestione Sostenibile delle piantagioni arboree a ciclo medio-lungo e Gestione Sostenibile delle Piantagioni Policicliche di tipo naturalistico

			<p>strutturale, per migliorare la stabilità, la vitalità e la capacità di resistenza delle piantagioni nei confronti di fattori ambientali avversi e per rinforzare i meccanismi naturali di autoregolazione.</p> <p>Nota: nel caso in cui questo requisito non possa essere applicato a livello di certificazione individuale, deve essere preso in considerazione a livello di certificazione di gruppo.</p>	
PEFC Internazionale	Richieste di modifica dal PEFC internazionale	2.pr.b	<p>Devono essere applicate adeguate pratiche di gestione con specie e provenienze adatte alle condizioni stazionali o l'uso di tecniche colturali, di utilizzazione e trasporto che minimizzino i danni agli alberi e/o al suolo. Devono essere strettamente evitate le perdite di oli minerali durante gli interventi di gestione e l'indiscriminato accumulo di rifiuti. Definizione di procedure di emergenza per ridurre al minimo il rischio di danni ambientali derivanti da sversamenti accidentali e necessità di evitare lo smaltimento indiscriminato di rifiuti su terreni forestali.</p>	
PEFC Internazionale	Richieste di modifica dal PEFC internazionale	2.pr.c	<p>L'uso di erbicidi e pesticidi deve essere minimizzato, prendendo in considerazione adeguate alternative selvicolturali ed altre misure biologiche. Si escludono in ogni caso quelli indicati nelle tabelle 1A e 1B della WHO, e quelli i cui derivati rimangono biologicamente attivi e si accumulano nella catena alimentare e di eventuali pesticidi vietati da accordi internazionali. Per le biotecnologie e Le piante gli OGM non devono essere impiegate si deve attuare un approccio precauzionale, impiegandole solo dopo che la sperimentazione abbia dimostrato l'assenza di impatti sull'ecosistema.</p>	
PEFC Internazionale	Richieste di modifica dal PEFC internazionale	2.pr.d	<p>Nel caso si debbano utilizzare fertilizzanti, questi devono essere applicati in modo controllato e con adeguate attenzioni nei confronti del loro impatto ambientale. L'uso di fertilizzanti non deve essere un'alternativa a un'adeguata gestione dei nutrienti del suolo.</p>	
		3.pi.a	<p>La pianificazione della gestione deve tendere a mantenere la capacità del pioppeto di produrre una gamma di prodotti legnosi e non e/o di servizi ecosistemici su basi sostenibili.</p>	
PEFC Internazionale	Richieste di modifica dal PEFC internazionale	3.pr.c	<p>I livelli di utilizzazione sia dei prodotti legnosi che di quelli non legnosi, non devono superare il tasso che può essere sostenuto nel lungo periodo e deve essere esserrebbe fattore il miglior uso possibile dei prodotti raccolti, con la dovuta considerazione per l'asportazione di sostanze nutritive.</p>	
		4.pi.a	<p>La pianificazione della gestione forestale deve tendere a conservare e migliorare la biodiversità dell'ecosistema, sia in termini di specie che a livello genetico, e dove appropriato, anche a livello paesaggistico territoriale.</p> <p>Nota: nel caso in cui questo requisito non possa essere applicato a livello di certificazione individuale, deve essere preso in considerazione a livello di certificazione di gruppo.</p>	

Guida Comparativa PEFC per gli standard di Gestione Sostenibile della Pioppicoltura, Gestione Sostenibile delle piantagioni arboree a ciclo medio-lungo e Gestione Sostenibile delle Piantagioni Policicliche di tipo naturalistico

PEFC Internazionale	Richieste di modifica dal PEFC internazionale	Criterio 4, ind. 4 pi. b	<p>La pianificazione della gestione forestale del pioppeto, l'inventario sul terreno e la mappatura delle risorse forestali devono identificare, proteggere o conservare, includere i biotopi forestali ecologicamente importanti, prendendo in considerazione la presenza di eventuali gli ecosistemi forestali protetti, rari, sensibili o rappresentativi quali aree ripariali e biotopi umidi, aree che ospitano specie endemiche e habitat di specie minacciate (come definite in liste di riferimento riconosciute), oltre alle risorse genetiche in situ protette o in via di estinzione.</p> <p style="text-align: center;">Nota</p> <p>Tale linea guida deve essere presa in considerazione con particolare riguardo nella fase di messa a dimora del pioppeto e, se necessario, individuando adeguate zone buffer e aree incolte con principale funzione ambientale, ecologica, culturale e sociale.</p>	
PEFC Internazionale	Richieste di modifica dal PEFC internazionale	Criterio 4, Ind. 4.pr.b	<p>Quando possibile, per il rimboscimento e l'imboschimento, Devono essere preferiti specie di origine e provenienza cloni che sono ben adattati alle condizioni della stazione. Si dovranno usare solamente quelle i cloni iscritti ai Registri dei materiali di base dei Paesi UE specie, provenienze e varietà introdotte i cui impatti sull'ecosistema, sull'integrità genetica delle specie indigene e sulle provenienze locali siano stati valutati e i cui eventuali impatti negativi possano essere evitati o minimizzati.</p> <p>La scelta del clone relativamente al 10% deve essere fatta seguendo opportunamente le indicazioni di cui alle tabelle 1 e 2 in appendice.</p>	
PEFC Internazionale EUDR	Richieste di modifica dal PEFC internazionale	Criterio 4, Ind. 4.pr.b	<p>Devono essere preferiti cloni che sono ben adattati alle condizioni della stazione. Si dovranno usare solamente i cloni iscritti ai Registri dei materiali di base dei Paesi UE introdotti i cui impatti sull'ecosistema, sull'integrità genetica delle specie indigene e sulle provenienze locali siano stati valutati e i cui eventuali impatti negativi devono essere evitati o minimizzati.</p> <p>Devono essere implementate le piantagioni forestali, il rimboscimento e altre attività di messa a dimora di alberi che contribuiscono al miglioramento e al ripristino della connettività ecologica.</p>	Inserimento non discusso nel Forum
PEFC Internazionale	Richieste di modifica dal PEFC internazionale	Criterio 6, Ind. 6.pi.a	<p>La pianificazione della gestione del pioppeto deve mirare al rispetto delle funzioni socio-economiche delle piantagioni nei riguardi della collettività, considerando il ruolo del settore pioppicolo nello sviluppo rurale e dell'economia locale, considerando le nuove opportunità di formazione e di occupazione connesse alle funzioni socio-economiche delle foreste e alla creazione di filiere sostenibili.</p> <p>Nota: nel caso in cui questo requisito non possa essere applicato a livello di certificazione individuale, deve essere preso in considerazione a livello di certificazione di gruppo.</p>	
PEFC Internazionale	Richieste di modifica dal PEFC internazionale	Criterio 6, Ind. 6.pr.d	<p>Devono essere valorizzate le esperienze e le conoscenze locali, così come le innovazioni e le buone pratiche promosse da proprietari e gestori, organizzazioni della società civile e comunità locali. I benefici derivanti dall'applicazione di tali conoscenze</p>	

Guida Comparativa PEFC per gli standard di Gestione Sostenibile della Pioppicoltura, Gestione Sostenibile delle piantagioni arboree a ciclo medio-lungo e Gestione Sostenibile delle Piantagioni Policicliche di tipo naturalistico

			devono essere equamente distribuiti.	
CREA-FL	Divisione del capitolo inserendo un nuovo sottocapitolo: SCELTA DEL CLONE	Allegato 1 «Norme tecniche PEFC per la Gestione Sostenibile dei pioppeti»	SCELTA DEL CLONE	
			<p>Il clone di pioppo da coltivare deve essere scelto in funzione della prevalente destinazione finale del prodotto legnoso (compensati, imballaggi, pannelli, ecc.), dell'ambiente di coltivazione (caratteristiche pedo-climatiche della stazione di impianto) e di eventuali vincoli di natura ambientale.</p> <p>La scelta può essere attuata tra i cloni iscritti nei Registri Nazionali dei Materiali di Base (RNMB) dei Paesi europei, prediligendo quelli in grado di fornire legno di qualità resistenti alle principali avversità biotiche. Il RNMB italiano è pubblicato nel Decreto del Ministero Politiche agricole alimentari e forestali n. 75568 del 6 novembre 2015 e sue successive integrazioni nella categoria 'controllati'.</p> <p>L'impiego di cloni selezionati caratterizzati da maggiore plasticità ambientale e resistenza alle principali avversità rende possibile lo sviluppo di modelli che riducono al minimo gli interventi colturali e quelli di difesa fitosanitaria e che consentono di attuare una pioppicoltura ecologicamente disciplinata.</p> <p>Inoltre, nel caso di fitopatie di natura parassitaria, è possibile prevenire vere e proprie epifiti e, limitando la costituzione di piantagioni monoclonali. Pertanto, le aziende (o gruppi di aziende) che hanno una superficie pioppicola superiore a 20 ettari dovranno attuare una diversificazione clonale nell'arco di tempo corrispondente ad un ciclo colturale; il clone principale potrà raggiungere al massimo 80% 90% della superficie pioppicola aziendale o di gruppo, dove almeno 1 clone deve essere a Maggior Sostenibilità Ambientale (MSA), caratterizzato da elevata resistenza ad avversità biotiche, così come definito nell'Appendice 1 A bis del Decreto del Ministero Politiche agricole alimentari e forestali n. 9404688 del 31 dicembre 2020. In alternativa il clone principale potrà raggiungere il 90% della superficie con il 10% di cloni MSA, se oltre al pioppeto vi è un'area a bosco o piantagione arborea certificata e contigua al pioppeto pari ad almeno il 10% della superficie del pioppeto.</p>	
CREA-FL	Inserimento specifica clone I-214	ITA 1001-2: Allegato 1	<p>Schema di potatura da adottare nel periodo di riposo vegetativo in pioppeti costituiti con pioppelle di un anno di vivaio e finalizzati alla produzione di tronchi per lo sfogliato, in particolare per il clone 'I-214'.</p> <p>Schema di potatura da adottare nel periodo di riposo vegetativo in pioppeti costituiti con pioppelle di due anni di vivaio e finalizzati alla produzione di tronchi per lo sfogliato, in particolare per il clone 'I-214'.</p>	

Guida Comparativa PEFC per gli standard di Gestione Sostenibile della Pioppicoltura, Gestione Sostenibile delle piantagioni arboree a ciclo medio-lungo e Gestione Sostenibile delle Piantagioni Policicliche di tipo naturalistico

CREA-FL	<p>Aggiornamento capitolo controllo infestanti</p>	<p>ITA 1001-2: Allegato 1 - controllo infestanti</p>	<p>Il contenimento della vegetazione spontanea deve essere effettuata con interventi di tipo agronomico (con sfalci, trinciature...) e/o lavorazioni del terreno nella prima metà del turno.</p> <p>Il contenimento della vegetazione spontanea nella prima metà del turno può essere ottenuto anche tramite interventi con erbicidi nel caso di elevata presenza di flora infestante perennante, comunque nella prima metà del turno. L'uso di diserbanti chimici è consentito esclusivamente sulla fila per una larghezza massima di 1 metro con prodotti ammessi per la coltura (pioppo). In ogni caso l'uso deve essere effettuato lungo la fila e su una superficie che non superi il 15% di quella coltivata, rispettando tutte le prescrizioni previste per l'uso dei fitofarmaci (Piano di Azione Nazionale di lotta integrata). In aree sensibili sono consentiti al massimo 2 interventi all'anno limitatamente ai primi 3 anni del turno.</p> <p>Nel caso di elevate potenzialità di infestazione, frequenti in terreni precedentemente incolti, è possibile ricorrere all'utilizzo di principi attivi antigerminello da distribuire in pre-emergenza delle infestanti.</p> <p>Per gli impianti a maggiore con densità maggiore di 600 piante/ha il contenimento della vegetazione spontanea deve essere effettuata con metodi meccanici (con interventi di sfalcio, di erpicatura a dischi o di trinciatura); tale intervento è consigliabile e praticabile soltanto nei primi due anni, successivamente la copertura completa delle chiome inibisce naturalmente la vegetazione infestante.</p>	<p style="color: red;">verifica Non è ammesso L'uso di diserbanti chimici è consentito esclusiva mente sulla fila per una larghezza massima di 1 metro con prodotti ammessi per la coltura (pioppo) rispettand o tutte le prescrizio ni previste per l'uso dei fitofarmaci (Piano di Azione Nazionale di lotta integrata). -ad eccezione degli interventi chimici</p>
---------	--	--	---	---

Guida Comparativa PEFC per gli standard di Gestione Sostenibile della Pioppicoltura, Gestione Sostenibile delle piantagioni arboree a ciclo medio-lungo e Gestione Sostenibile delle Piantagioni Policicliche di tipo naturalistico

				<p>localizzati lungo il filare, con i principi attivi e le dosi indicate nella tabella 4.</p> <p>In aree sensibili sono consentiti al massimo 2 interventi all'anno limitatamente ai primi 3 anni del turno.</p>
CREA-FL	Aggiornamento capitolo controllo infestanti	ITA 1001-2: Allegato 1	<p>10 Impiego e scelta dei prodotti fitosanitari</p> <p>Indirizzi di disciplina fitosanitaria compatibili con la difesa integrata</p> <p>La difesa chimica è giustificata solo quando è associata alle pratiche colturali, nelle giovani piantagioni o quando le potenzialità produttive delle piante sono elevate.</p> <p>E' consentito l'impiego dei soli principi attivi indicati nella tabella 2 contenuti in prodotti commerciali che contemplino in etichetta la categoria "pioppo", limitatamente alle avversità indicate, salvo specifiche deroghe rilasciate da parte di uffici territoriali competenti (ad es. i Servizi Fitosanitari Regionali o gli Osservatori per le malattie delle piante), che potranno anche autorizzare, in caso di necessità, interventi contro parassiti non previsti.</p> <p>I prodotti fitosanitari in tabella 2 utilizzabili non sono presenti tra quelli riportati in</p>	

Guida Comparativa PEFC per gli standard di Gestione Sostenibile della Pioppicoltura, Gestione Sostenibile delle piantagioni arboree a ciclo medio-lungo e Gestione Sostenibile delle Piantagioni Policicliche di tipo naturalistico

			WHO "Type 1A e 1B" e non appartengono alle liste dei pesticidi banditi dagli accordi internazionali (World Health Organization. (2020). The WHO recommended classification of pesticides by hazard and guidelines to classification 2019. World Health Organization.).	
CREA-FL		ITA 1001-2: Allegato 1 - Bronzatura - Criteri di intervento	<p style="text-align: center;"><u>Interventi agronomici</u> Impiego di cloni resistenti</p> <p style="text-align: center;"><u>Interventi chimici</u> Effettuare il primo trattamento alla completa distensione fogliare La difesa chimica è giustificata solo quando è associata alle pratiche colturali, nelle giovani piantagioni o quando le potenzialità produttive delle piante sono elevate. Impiegare volumi di acqua proporzionati alla dimensione delle piante. Si consiglia l'aggiunta di adesivanti per favorire la persistenza e di antideriva.</p>	
CREA-FL		ITA 1001-2: Allegato 1 - Bronzatura Limitazioni d'uso e note	<p style="text-align: center;">Sono consentiti al massimo 2 trattamenti nel corso dell'annata salvo le deroghe localmente giustificate dai Servizi fitosanitari pubblici. È vietata l'aggiunta di insetticidi.</p> <p>Il 1° intervento va effettuato con un prodotto di copertura. Il primo trattamento protegge efficacemente la vegetazione per almeno un mese e, alla presenza di condizioni climatiche non particolarmente favorevoli allo sviluppo di nuove infezioni, è in grado di prevenire gli attacchi del parassita per buona parte della stagione vegetativa. Si consiglia l'aggiunta di adesivanti per favorirne la persistenza. Nelle aree sensibili non è consentito l'impiego dei ditiocarbammati (*).</p>	
CREA-FL		ITA 1001-2: Allegato 1 - Bronzatura Avversità	<p>Alla presenza di condizioni climatiche favorevoli allo sviluppo di infezioni, al superamento della soglia di 6-10 macchie necrotiche per cm² di superficie fogliare, intervenire una seconda volta possibilmente entro 36 ore da una pioggia infettante. <u>di intervento</u></p>	
CREA-FL		ITA 1001-2: Allegato 1 - Bronzatura Limitazioni d'uso e note	<p>Il 2° intervento deve essere effettuato entro l'inizio del periodo estivo e, nel caso di impiego di Mancozeb nel primo trattamento, deve essere impiegata Dodina. <u>zioni d'uso e note</u></p>	
CREA-FL		ITA 1001-2: Allegato 1 - Ruggini Criteri di intervento	<p style="text-align: center;"><u>Interventi chimici</u> Trattare esclusivamente alla presenza di infezioni. L'intervento curativo deve essere eseguito alla comparsa dei primi uredosori sulla pagina inferiore delle foglie (periodo estivo)</p> <p>La difesa chimica è giustificata solo quando è associata alle pratiche colturali, nelle</p>	

Guida Comparativa PEFC per gli standard di Gestione Sostenibile della Pioppicoltura, Gestione Sostenibile delle piantagioni arboree a ciclo medio-lungo e Gestione Sostenibile delle Piantagioni Policicliche di tipo naturalistico

			<p>giovani piantagioni o quando le potenzialità produttive delle piante sono elevate. Impiegare volumi di acqua proporzionati alla dimensione delle piante. Si consiglia l'aggiunta di adesivanti per favorire la persistenza e di antideriva</p>	
CREA-FL		ITA 1001-2: Allegato 1 - Ruggini Limitazioni d'uso e note	<p>Non sono ammessi interventi preventivi. Gli interventi chimici possono essere effettuati solo in piantagioni di età compresa tra 3- 6 anni, salvo le deroghe localmente giustificate dai Servizi fitosanitari territoriali. E' ammesso 1 solo trattamento all'anno da eseguirsi entro la fine di agosto.</p> <p style="text-align: center;">E' vietata l'aggiunta di insetticidi.</p>	
CREA-FL		ITA 1001-2: Allegato 1 - Punteruolo (Cryptorrhynchus lapathi) Limitazioni d'uso e note	<p>Nella fase di costituzione degli impianti è d'obbligo l'impiego di pioppelle pretrattate in vivaio o in catasta. Tra l'esecuzione del trattamento e l'eventuale immersione delle pioppelle in corsi d'acqua naturali dovranno trascorrere almeno 10 giorni. Il trattamento in campo è consentito solo nel 2° e 3° anno del turno, fatte salve eventuali deroghe per impianti costituiti con il clone San Martino.</p> <p style="text-align: center;">(1) il prodotto non può essere utilizzato in aree golenali</p> <p style="text-align: center;">E' ammesso al massimo 1 intervento all'anno</p> <p>E' obbligatorio rimuovere le erbe infestanti in fiore prima del trattamento insetticida.</p> <p>Nel caso il trattamento sia eseguito nel periodo di fine inverno le dosi d'impiego dei (*) piretroidi vanno aumentate del 20%</p>	
CREA-FL		ITA 1001-2: Allegato 1 - Saperda maggiore (Saperda carcharias) Criteri di intervento	<p style="text-align: center;"><u>Interventi chimici</u></p> <p>Intervenire nel periodo compreso tra la fine di maggio e la metà di giugno. E' necessario operare su piante asciutte e bagnare il fusto fino a gocciolamento</p> <p>In alternativa può essere eseguito un trattamento localizzato, galleria per galleria, nel periodo compreso tra metà giugno e metà luglio L'epoca propizia per l'esecuzione inizia quando le gallerie sono evidenti</p> <p style="text-align: center;"><u>Interventi agronomici</u></p> <p>Adozione di pratiche colturali che favoriscano una crescita vigorosa delle piante L'eliminazione delle erbe infestanti alla base dei tronchi (vedi capitolo controllo infestanti), che creano un ambiente favorevole all'attività di ovideposizione dell'insetto, consente un'adeguata bagnatura della corteccia nel caso di successivi interventi chimici.</p>	

Guida Comparativa PEFC per gli standard di Gestione Sostenibile della Pioppicoltura, Gestione Sostenibile delle piantagioni arboree a ciclo medio-lungo e Gestione Sostenibile delle Piantagioni Policicliche di tipo naturalistico

			Conservazione nel pioppeto delle piante morte o spezzate per favorire la nidificazione del Picchio rosso, attivo predatore di larve di insetti xilofagi	
CREA-FL		ITA 1001-2: Allegato 1 - Saperda maggiore (Saperda carcharias) Limitazioni d'uso e note	E' consentito 1 trattamento all'anno È obbligatorio il monitoraggio dell'impianto; l'intervento generalizzato è consentito nelle piantagioni giovani di età compresa tra i 2-5 anni d'impianto (va trattata solo la porzione basale del tronco), quando la percentuale di piante infestate è pari o superiore al 15% Spennellatura del foro d'ingresso e della parte iniziale della galleria utilizzando gli stessi prodotti impiegati per il trattamento generalizzato, ma a dosi maggiorate	
CREA-FL		ITA 1001-2: Allegato 1 - Saperda maggiore Afide lanigero (Phloeomyz us passerinii) Criteri di intervento	<u>Interventi chimici</u> Trattamento delle piante infestate alla comparsa delle prime colonie (indicativamente dopo la metà di Maggio)	
CREA-FL		ITA 1001-2: Allegato 1 - Lepidotteri e altri defogliatori (Hyphantria, Clostera,....) - Interventi microbiologi ci	<u>(Bacillus thuringiensis)</u> Intervenire nel periodo estivo (circa metà agosto) con trattamenti alla chioma	
CREA-FL		ITA 1001-2: Allegato 1 -	Nel caso di infestazioni di Ifnatria, l'intervento è ammesso solo nelle piantagioni	

Guida Comparativa PEFC per gli standard di Gestione Sostenibile della Pioppicoltura, Gestione Sostenibile delle piantagioni arboree a ciclo medio-lungo e Gestione Sostenibile delle Piantagioni Policicliche di tipo naturalistico

		<p>1 - Lepidotteri e altri defogliatori (Hyphantria, Clostera,.... - Limitazioni d'uso e note</p>	<p>costituite con cloni euroamericani ed esclusivamente contro le larve di 2a generazione (agosto-settembre).</p> <p>Eeguire i trattamenti nelle ore serali: i fenomeni di fotodegradazione provocati dai raggi UV possono ridurre l'efficacia dei prodotti a base di Bt Bacillus thuringiensis</p>	
CREA-FL		<p>ITA 1001-2: Allegato 1 - Gestione del suolo Piani di intervento per le lavorazioni del terreno in pioppeto</p>	<p>Nella prima metà del turno, per migliorare la struttura e la permeabilità dello strato attivo di terreno e per il controllo delle infestanti, sono di fondamentale importanza le lavorazioni del terreno eseguite con erpici a dischi. Nei terreni pesanti è consentito provvedere fino ad un massimo di due ripuntature. Le arature a scolmare verso il centro dell'interfila, necessarie per evitare ristagni idrici, devono essere eseguite nel periodo autunnale. Consigliabile inserire sovesci per limitare l'uso di concimazioni di copertura.</p> <p>Nella seconda metà del turno non si evidenziano effetti positivi delle lavorazioni sugli accrescimenti delle piante, pertanto possono essere ridotte di numero o sostituite da 1-2 interventi di sfalcio o di trinciatura della vegetazione spontanea, evitando di operare nel mese di maggio (periodo di riproduzione della fauna selvatica). L'inerbimento, controllato con sfalci o triturazione, è consigliato rispetto alle tradizionali erpicature soprattutto in presenza di terreni pesanti ed umidi, per evitare la formazione della suola di lavorazione.</p> <p>Per gli impianti a maggiore densità la lavorazione del terreno è consigliabile e praticabile soltanto nei primi due anni con interventi meccanici tramite erpicature o sfalci.</p>	
CREA-FL		<p>ITA 1001-2: Allegato 1 - Utilizzazioni</p>	<p>La raccolta del materiale si deve realizzare con l'abbattimento di tutte le piante della piantagione ad opera di imprese di utilizzazione specializzate che sono tenute ad operare seguendo le norme di legge vigenti. Nel caso della piantagione dedicata alla produzione di tronchi adatti alla realizzazione di sfogliati e di imballaggi, il taglio viene eseguito con cantieri a meccanizzazione tradizionale (basso impiego di meccanizzazione, ad es. motosega e trattori agricoli tradizionali non specializzati), avanzata (con elevato impiego di meccanizzazione, con attrezzature adatte a compiere operazioni complesse, ad es. con testate abbattitrici speciali) e/o spinta (con impiego di macchine combinate ad es. harvester). Successivamente il terreno deve essere ripristinato per l'uso agricolo anche mediante triturazione o asportazione dell'apparato radicale. Nel caso della piantagione dedicata alla produzione di tronchetti per altri usi (OSB, pasta di cellulosa), il taglio può essere eseguito con diverse tipologie di cantieri, talvolta anche ad elevata meccanizzazione. Dopo la raccolta, le ceppaie possono essere allevate per ulteriori cicli produttivi. Ad esaurimento della vitalità delle ceppaie gli</p>	

Guida Comparativa PEFC per gli standard di Gestione Sostenibile della Pioppicoltura, Gestione Sostenibile delle piantagioni arboree a ciclo medio-lungo e Gestione Sostenibile delle Piantagioni Policicliche di tipo naturalistico

			<p>apparati radicali devono essere eliminati e il terreno deve essere ripristinato per l'uso agricolo.</p>	
Michele Salviato Confagricoltura		ITA 1001-2: Allegato 1 - Potatura	<p>Potatura di allevamento e di pulizia del fusto</p> <p>La potatura negli impianti per la produzione di legno per l'industria del compensato è finalizzata all'ottenimento di topi esenti da nodi. L'altezza della potatura è proporzionale alla densità di impianto e alla lunghezza del turno prevista; per spaziature e turni medi, è sufficiente potare fino ad un massimo di 7 metri di altezza per conseguire assortimenti di qualità soddisfacente. In genere i rami che devono essere eliminati sono soprattutto quelli che si formano sulla parte di fusto della pioppella messa a dimora e soltanto in minor misura quelli che si differenziano sulla parte di tronco che corrisponde agli incrementi in altezza del primo e secondo anno dopo la messa a dimora.</p> <p>Per raggiungere la più alta qualità tecnologica del legno vanno eliminati i rami più compromettenti ossia quelli intorno all'apicale. Nei primi due anni di coltivazione, vanno eliminate tempestivamente le doppie cime e i rami turionali assurgenti (potatura di correzione e formazione); negli anni successivi vanno eliminati gradualmente i rami laterali fino a 5-7 m da terra (potatura di pulizia del fusto).</p> <p>Le operazioni di potatura vanno di norma effettuate durante il periodo di riposo vegetativo, salvo specifiche e documentate scelte tecniche. Solo nel caso di impiego di cloni di <i>P. deltoides</i>, che hanno tendenza a produrre una chioma più disordinata, in terreni molto fertili può essere conveniente anticipare il primo intervento di potatura di formazione nel corso del mese di luglio della prima stagione vegetativa.</p>	
Università di Torino	Prof. Gianfranco Minotta	PEFC ITA 1001-3	<p>Per la messa a dimora e la gestione di piantagioni con robinia e altre specie potenzialmente invasive, devono essere poste in atto tutte le precauzioni per impedire che dette specie possano diffondersi nei terreni circostanti la piantagione.</p>	
Università di Torino	Prof. Gianfranco Minotta	PEFC ITA 1001-3	<p>Per la messa a dimora e la gestione di piantagioni con robinia e altre specie potenzialmente invasive, devono essere poste in atto tutte le precauzioni per impedire che dette specie possano diffondersi nei terreni circostanti la piantagione.</p>	
Università di Torino	Prof. Gianfranco Minotta	<p>Norme tecniche Piantagioni ciclo medio-lungo.</p> <p>Norme tecniche per le piantagioni policicliche</p>	<p>I nuovi impianti devono essere costituiti con postime in condizioni di riposo vegetativo (novembre- marzo), evitando i periodi di gelo più intensi che possono ostacolare l'apertura e una corretta chiusura delle buche.</p> <p>Con l'impiego di materiale d'impianto allevato in contenitore è prevista la possibilità di spostare il periodo di piantagione entro un mese dalla ripresa vegetativa.</p>	

Guida Comparativa PEFC per gli standard di Gestione Sostenibile della Pioppicoltura, Gestione Sostenibile delle piantagioni arboree a ciclo medio-lungo e Gestione Sostenibile delle Piantagioni Policicliche di tipo naturalistico

		Epoche di impianto in rapporto alle caratteristiche del materiale vivaistico		
Università di Torino	Prof. Gianfranco Minotta	Norme tecniche Piantagioni ciclo medio-lungo. Norme tecniche per le piantagioni policicliche Modalità di impianto in rapporto alle caratteristiche stagionali	...La messa a dimora avverrà con tecniche idonee alle caratteristiche del materiale di impianto. Nel caso si presenti il rischio di danni provocati dalla fauna selvatica dovranno essere impiegate idonee protezioni. Le arature a scolmare verso il centro dell'interfila, necessarie per evitare ristagni idrici, devono essere eseguite nel periodo autunnale.	
Università di Torino	Prof. Gianfranco Minotta	Norme tecniche Piantagioni ciclo medio-lungo. Norme tecniche per le piantagioni policicliche Potature	La fase di qualificazione si conclude quando si ottiene, da ciascuna pianta principale, un fusto dritto privo di rami (detto "fusto reale") di lunghezza sufficiente.	
Università di Torino	Prof. Gianfranco Minotta	Norme tecniche Piantagioni ciclo medio-lungo	Piani di intervento per le lavorazioni del terreno Nel corso dei primi 6-7 cicli vegetativi, per migliorare la struttura e la permeabilità dello strato attivo di terreno e per il controllo delle infestanti, sono di fondamentale importanza le lavorazioni del terreno eseguite con erpici a dischi, erpici rotanti, estirpatori, zappatrici, frese, etc. a seconda del tipo di terreno.	

Guida Comparativa PEFC per gli standard di Gestione Sostenibile della Pioppicoltura, Gestione Sostenibile delle piantagioni arboree a ciclo medio-lungo e Gestione Sostenibile delle Piantagioni Policicliche di tipo naturalistico

		o e policicliche Gestione del suolo	<p>Le arature a scolare verso il centro dell'interfila, necessarie per evitare ristagni idrici devono essere eseguite nel periodo autunnale.</p> <p>Dopo le prime 4-5 stagioni vegetative il numero degli interventi annui di lavorazione del terreno vengono via via diminuite fino ad essere eliminate completamente entro la 10a stagione vegetativa.</p>	
Università di Torino	Prof. Gianfranco Minotta	Norme tecniche Piantagioni ciclo medio-lung o e policicliche Controllo infestanti	<p>Il contenimento della vegetazione spontanea deve essere effettuato con metodi meccanici (con interventi di sfalcio, di erpicatura, zappatura, fresatura o di trinciatura) o mediante l'adozione di materiali pacciamanti.</p> <p>Non è ammesso l'uso di diserbanti chimici, ad eccezione di deroghe autorizzate dai Servizi fitosanitari regionali.</p>	